

Numero 2, Anno 2003

Stampato in proprio
ad intervalli irregolari



PLAYFISH

Foglio di informazione di
associazioni acquariofile e non

Sommario:

**Il congresso
AIC/AIK - Faenza**

**Modifichiamo il
Mirabello 2^a parte**

**Il codice di auto
regolamentazione nel
prelievo di organismi
marini**

**I Gruppi
che hanno
collaborato a
questo numero:**

ACL

AIAM

AIPC

GAOL

GARB

Inoltre:

**Dionaea
muscipula**



**Cryptoheros
nigrofasciatus**



Della famiglia dei ciclidi, proviene dal Centroamerica (Nicaragua, Costa Rica, Guatemala, Panama, Messico) dove le popolazioni locali lo chiamano Chanchito ed è destinato ad un uso gastronomico sebbene le sue dimensioni raggiungano al massimo 15cm per i maschi ed un po' meno per le femmine



Nel Prossimo numero

- Poecilia Endler: una piccola meraviglia
 - Apistogramma cactuoides
 - I gradi laghi africani della Rift Valley
 - Piante carnivore: la Sarracenia
 - Sostituire una lastra danneggiata in un acquario
 - Realizziamo un osmoregolatore
- Il prossimo numero sarà distribuito nel periodo



La mia esperienza con i Cryptoheros nigrofasciatum

(max. 10cm).

La forma del corpo esprime potenza, forza e rapidità dei movimenti, l'ovale della femmina risulta più allungato e squadrato nel maschio, che se in età adulta presenta anche una evidente gibbosità frontale. Il dimorfismo sessuale è ben evidente fin da quando raggiungono i 3cm di lunghezza, la femmina ha l'addome molto più rotondo, mentre il maschio, di maggiori dimensioni a pari età, presenta uno sviluppo maggiore degli ultimi raggi della pinna anale e dorsale. Un'altra caratteristica molto importante per la distinzione dei sessi è il colore (tralasciando la varietà albina): fin dai primi mesi l'addome della femmina diventa di un intenso arancione (anche rosa) iridescente, presagio dei periodi di "calore" che frequentemente accompagneranno la vita della nostra pesciolina.

Da adulti presentano una colorazione di fondo grigio violacea su cui si stagliano dalle 8 alle 10 bande nere verticali che gli forniscono lo pseudonimo di 'ciclode zebra', la femmina oltre a colorarsi sull'addome si tinge anche sulla pinna anale e dorsale con sfumature che possono variare dall'azzurro giallo verde al rosa o arancione iridescenti.

Finita la parte descrittiva

e oggettiva vi passerò a raccontare la mia esperienza con questi meravigliosi e maledetti pesci.

Inesperto e probabilmente mal consigliato 2 anni fa inserii (ovviamente senza alcun minuto di acclimatazione) in una vasca di comunità due piccoli di Nigro di 2/3cm (maschio e femmina), sembravano innocui e indifesi in mezzo a quei due brutti vanesi pesci Scalari con le loro pinne a velo, sembravano storditi quando un branchetto di Cardinali li investiva, stavano appiccicati al vetro come dicessero portami via da questo caos. Per tornare alla realtà è bastato qualche istante, in men che non si dica entrambi ne hanno acciuffato uno e se lo sono inghiottito, poverini però perché erano ancora troppo piccoli e si sono limitati a succhiare la testa (!) e non ne volevano sapere di risputarlo o forse non ne erano capaci. Così mi sono gustato la scena ed il loro imbarazzo, ma mi sorgeva un dubbio "forse non sono molto adatti alla mia vasca, forse è meglio che li riporti indietro, ma no, dai!, aspettiamo qualche giorno". In poco tempo la mia non era più una vasca di comunità era un cimitero a cielo aperto o meglio un ospedale da campo: erano spariti tutti i

Cardinali, non parliamo dei Guppy o dei mezzi di locomozione degli Scalari, insomma c'erano carcasse sul fondo e pesci a brandelli negli angolini della vasca. Inutile dire che la vasca è un 90 litri strapieno di piante e nascondigli, legni e qualche roccetta.

L'opera si è compiuta quando per 20 giorni mi sono assentato (meritate vacanze estive), non avendo molta disponibilità economica mancava un dispensatore automatico di mangime ma avevo lasciato sul fondo svariati cilindretti di mangime a lento scioglimento, non bastasse uno dei primi giorni deve essere saltato il salvavita e così sono rimasti anche senza luce e a pompa spenta.

Beh, una catastrofe! Erano sopravvissuti ovviamente i due Nigro, *ma la sorpresa* è che si erano anche riprodotti, infatti per la vasca gironzolavano allegri una decina di avannotti.

Qui adesso si apre un mondo speciale, un'esperienza unica, ma alla portata di tutti: il corteggiamento, la riproduzione, le cure parentali....

Ad un certo punto della loro vita, in verità molto presto, inizieranno ad arredarsi la





casa a gusto proprio, che significa piante galleggianti e strappate, ghiaino da 5 mm sopra le foglie di Anubias che prima erano a destra e ora sono a sinistra o sotto il sampietrino, legni capovolti e tremende buche, solo le piante con bulbo restano un po' indenni. Il trucco è non ostinarsi a mettere tutto a posto ogni volta (facile a dirsi), bisogna lasciare fare a loro o tenerli in una vasca senza piante. Per evitare poi inutili stragi credo sia preferibile dedicargli una vasca apposita o al massimo sono da tenere in compagnia di altri pesci di pari aggressività. C'è da dire però che questi comportamenti sono accentuati solo nel periodo della riproduzione, adesso direte voi "meno male!", in realtà sono sempre in periodo di riproduzione, basta che siano presenti i due sessi. Anche tenendo la temperatura molto bassa, sui 21/22 °C, non ho notato grossi cambiamenti.

Il lieto evento si preannuncia, come ho già detto, vedendo tutto sottosopra, la colorazione si fa più accesa e la pancia della femmina si ingrossa. Il corteggiamento è animato

e focoso, entrambi i sessi si cercano, alcune volte ho notato il caratteristico vibrare della femmina. Vengono scavate molte buche che fungeranno da nido. La deposizione delle uova avviene con preferenza su rocce o zone legnose piane, se non ci sono non importa perché un posto adatto lo trovano comunque. Man mano che la femmina depone le uova, il maschio se le feconda con cura, questa scena ritmata va avanti per un'oretta finché ci saranno varie centinaia di uova, a seconda delle dimensioni del pesce. A questo punto la femmina si impegna, fino alla schiusa, ad accudire le uova ventilando il nido e scacciando chiunque si avvicini, il maschio non è da meno, difende tutto il territorio con ferocia e si alterna alla compagna a 1 cm dal nido. Dopo 3/4 giorni avviene la schiusa, i piccoli, che ancora non nuotano, vengono presi in bocca e messi in un nascondiglio scavato da qualche parte, dopo poco tempo inizieranno a gironzolare tranquilli.

Per un osservatore

distratto a volte è solo questo il momento in cui ci si accorge di dover appendere alla porta centinaia di fiocchi rosa e azzurri!

Affascinante è vedere come, non appena gli avannotti si allontanano troppo dai genitori, vengano risucchiati in bocca e riportati in zona sicura, e come gli adulti, portando a spasso la prole, smuovano il fondo alzando una nebbiolina di detriti dove i piccoli trovano da mangiare.

E' tutto un rincorrere e difendere.

Da questo momento in poi gli avannotti verranno spostati ogni sera in una buca diversa e portati di giorno a brucare in giro per l'acquario.

Capita spesso che in poco tempo spariscano tutti i piccoli per inesperienza dei genitori perché mal difesi e quindi mangiati, ma dopo un paio di settimane il ciclo si ripeterà.

A me è capitato più volte che dopo qualche settimana la femmina riandasse in calore (evidente dalla pancia gonfia e dai colori più accesi) e cercasse di accoppiarsi, a questo punto il maschio non la fa riavvicinare più agli avannotti e la attacca come qualunque altro pesce. In un caso è successo l' inverso: il maschio è stato cacciato.

In generale la definizione dei ruoli non è mai chiara e prefissata, infatti ho notato che ogni coppia è una storia a sé, in dipendenza dell' età, dello spazio a disposizione e della densità di popolazione della vasca e, forse, anche del carattere dei nostri ciclidi.

Una volta che i piccoli

iniziano a nuotare liberamente si possono intraprendere due strade: la prima consiste nel prelevarli e metterli in una vaschetta apposita, dove si salveranno quasi tutti e nutrirli con naupli di Artemia salina, mangime liquido e in polvere, ma finemente tritato. La seconda possibilità, da me preferita, è quella di lasciarli con i genitori e seguire le interessanti cure parentali che attuano, si può comunque alimentarli (io lascio che si arrangino) con lo stesso cibo che ho detto prima, spruzzangoglielo con una siringa a cui al posto dell' ago sia stato sostituito un tubicino da aeratore, spegnendo la pompa per qualche minuto e cercando di non disperderlo troppo in ambiente. In questa maniera se ne salveranno comunque a sufficienza, tanto da non saper a chi darli. Infatti un problema per chi vuole riprodurre i Nigro è dove sbolognarli, pochissimi sono i negozianti che li accettano e ancor meno sono gli acquariofili che desiderano tali teppisti.

Le condizioni chimico fisiche dell' acquario che ospiterà (spero) i *Cryptopoma nigrofasciatum* non sono molto ristrette, basti dire che in 2 anni non ho più fatto delle analisi dell' acqua, non uso acqua da osmosi, ma di pozzo con un ricambio del 25% ogni 20 giorni data l' elevata quantità di resti organici. Il filtraggio deve essere intenso ed efficiente.

I valori comunque ideali per l' allevamento, reperiti in letteratura sono:

pH = 6.5-8

T = 23-26 °C

dGH = 7-10°

ed almeno una cinquantina di litri a disposizione per una coppia!

Ed inoltre: calma e sangue freddo!

Stallo (atalini@libero.it) per il GARB



Piante carnivore Venus Flytraps: come farsi catturare...

assolutamente una pianta difficile da coltivare, basta conoscere e rispettare le sue esigenze per vedere crescere sul vostro davanzale una forte e vigorosa pianta che vi affascinerà e stupirà per molti anni. Il segreto è racchiuso in poche parole: sole - acqua piovana (o distillata o d'osmosi)- torba acida e riposo al freddo in inverno.

Venere acchiappamosche.... nessun altro nome può essere più appropriato per la regina incontrastata fra tutte le piante carnivore, quella che riesce a colpire chiunque si soffermi anche solo un secondo sulle sue verdi foglie...Difficile restare immuni al suo fascino ammaliatore, alla sensuale forma delle sue trappole che tramano così, semplicemente, un fenomenale inganno.

Una pianta che ha imparato a muoversi, a cacciare, a imprigionare come un vero predatore, una pianta spietata e intrigante.

Il nome scientifico è *Dionaea muscipula* (dionea, in italiano comune), fa parte della famiglia delle Droseraceae, unico genere e unica specie...

Unica, particolarissima creatura vegetale proveniente dalla Carolina, negli Stati Uniti dove vive in ambienti acidi sempre fradici di acqua, torbiere e prati umidi.

La dionea, come tutte le carnivore, si è adattata alla cattura degli insetti per necessità. Vivendo in terreni poveri di azoto ha inventato un modo alternativo per procurarselo non servendosi delle radici, ma utilizzando le foglie che sono state trasformate in vere e proprie trappole a tagliola, pronte a scattare fulminee non appena un insetto cede alla tentazione di sfiorare le sue forme perfette.

La pianta, se coltivata in condizioni idonee, aspetta

paziente e imperturbabile sistemando le sue foglie ben aperte sotto i caldi e lucenti raggi del sole. Se si osserva bene l'interno della trappola si possono notare tre grandi peli su ogni lato...quando un insetto incautamente sfiora uno di questi peli provoca lo scatto fulmineo della trappola che si richiude a gabbia imprigionando la preda. Perché chiudersi a gabbia?

Perché la dionea oltre ad essere bella è anche intelligente e preferisce nutrirsi di insetti vivi....quindi, prima di compiere un altro sforzo, controlla bene di non aver sbagliato e di aver davvero catturato qualcosa per lei commestibile. Solo se l'insetto, cercando una via d'uscita, continuerà a muoversi all'interno della gabbia solleciterà un'altra serie di peli che indurranno le lamine fogliari a chiudersi completamente. La trappola resterà chiusa fino a quando la preda non sarà completamente digerita, solitamente diversi giorni, per poi riaprirsi e ricominciare la caccia. La digestione avviene tramite enzimi prodotti dalla pianta che sciolgono l'insetto, scartando solo l'esoscheletro.

Fra tutte le piante carnivore è quella che più facilmente capita di trovare in qualche vivaio, fiorista o garden center: bellissima e irraggiungibile, dato che se ascoltate i consigli di chi ve la vende la vostra pianta non avrà ne'una vita felice ne'lunga.

Al contrario, però, di quello che si pensa, la dionea non è

La pianta deve essere posizionata all'esterno (NON in casa!), possibilmente in pieno sole anche per tutto il giorno, con il vasetto immerso in un sottovaso sempre pieno d'acqua demineralizzata. La pianta non va nutrita, è capacissima di effettuare notevoli stragi tutta da sola, le trappole non vano stuzzicate perché si causerebbe solo un forte stress..bisogna solo restare lì ad ammirarla orgogliosi.

In generale il ciclo vitale della dionea si svolge in questo modo: il risveglio vegetativo avviene verso marzo-aprile quando spunteranno le prime foglie, a volte deformi. A maggio è l'epoca della fioritura, la pianta rallenterà un po' la crescita, si occuperà del fiore, per poi riprendere la formazione di foglie fino ad ottobre quando rallenterà nuovamente per entrare in riposo invernale.

La dionea non è una pianta tropicale, non va tenuta al calduccio durante i freddi mesi invernali, ma va lasciata fuori, al gelo. Si bloccherà, non produrrà più foglie e perderà le vecchie formando una rosetta compatta e aspetterà sonnecchiando il ritorno della primavera. Se la temperatura scende a lungo sotto lo zero è meglio ripararla un po', magari metterla in cantina o coprirla avendo l'accortezza di levare durante questi mesi l'acqua dal sottovaso e limitarsi a tenere umido il terreno.

In febbraio, se necessario, si effettua il rinvaso della pianta avendo cura di utilizzare solo torba acida di sfagno con valori di PH molto bassi mischiata a perlite (in alternativa ghiaio di quarzo)per migliorare il

drenaggio del terreno. Attenti a non utilizzare la normale torba in vendita nei vivai per piante acidofile, non va bene e spesso contiene fertilizzanti che ucciderebbero in breve tempo la vostra piantina.

Le piante carnivore, infatti, assorbono tutto il nutrimento di cui hanno bisogno dagli insetti quindi non necessitano di nessuna concimazione che risulterebbe solo dannosa, se non letale, nella maggior parte dei casi.

Una precisazione va fatta riguardo al fiore. Nel caso della dionea esistono diverse correnti di pensiero fra i coltivatori di carnivore...Vero è che questa pianta si sforza molto per produrre il fiore e ne risente abbastanza. Se la vostra dionea non è in gran forma è consigliabile tagliare lo stelo florale, altrimenti lasciate fare a madre natura e magari...chissà...potreste anche ritrovarvi a preparare vasetti e vasettini per una futura semina...le dionee nate da seme impiegano circa quattro anni prima di diventare adulte.

Difficilmente questa pianta è soggetta a malattie o catastrofi varie...Se venisse attaccata da afidi, quei carinissimi microbi bianchi che attaccano soprattutto i tessuti giovani, basta immergerla completamente in acqua demineralizzata per almeno ventiquattro ore. Le foglie nere sono normali se si tratta di quelle vecchie oppure di una "indigestione" causata da un insetto non gradito o troppo grosso...Niente di grave. Durante l'inverno si scatena il pericolo muffe, facilmente evitabile avendo cura di pulire la pianta dalle foglie ormai tutte annerite, tenendo ben aerato l'ambiente se la pianta non si trova all'esterno e togliendo l'acqua dal sottovaso.

Credo che la dionea sia una pianta conquistatrice, nel vero senso della parola.

Basta uno sguardo per venire catturati dalla sua sensuale particolarità e ritrovarsi completamente soggiogati dal suo intrigante fascino...come biasimare i poveri insetti che cadono nel suo incantesimo?

Guendalina Castignoli
AIPC/GAOL

Modifichiamo il filtro del Mirabello

“La prima volta che ho pensato di variare l'azione del filtro dell'acquario in questione non è stata perché io avessi riscontrato problemi particolari ma, da buon artigiano, solo per la voglia di personalizzare qualcosa che ho sott'occhio per molto tempo durante la mia giornata e che mi fa compagnia durante il lavoro in ufficio, il gioco oppure mentre parlo al telefono. Poiché il mio piccolo “ecosistema da scrivania” però procedeva nel migliore dei modi sarebbe stato inutile modificarlo, così decisi di lasciar perdere.

L'idea è rimasta accantonata fino all'estate scorsa, al verificarsi di un problema: la cartuccia sigillata originale a base di perlon e carbone attivo si era intasata ed al mio ritorno dalle ferie la vasca non godeva più d'ottima salute come quindici giorni prima... Fine agosto, corri a comprare una cartuccia di ricambio (chissà perché... non ci ho pensato prima!!!), lo scooter della moglie non parte... Finalmente ce la faccio, ma il mio negoziante è chiuso, accidenti. Vabbe', dai, un rapido giro per la città ed alla fine trovo ciò che mi serve. Torno a casa, risistemo il tutto, cambio l'acqua e mi tranquillizzo un poco. Passano i giorni, la vasca lentamente riprende il suo aspetto ma... io sono rimasto un po' scottato... poi non mi piace molto l'idea (personalissima) del carbone attivo nel filtro. Guardo le istruzioni della Casa produttrice... ma... un attimo... forse ho letto male... nel primo scomparto l'acqua non può scorrere nella parte bassa... figuriamoci, non è possibile... No no, ho visto bene, è proprio così.

La somma di tutti questi pensieri ha fatto mettere in moto il meccanismo. Allora, prima cosa: i cannolicchi sono solo nel contenitore della pompa, uhm... ne aggiungiamo un po'? Sì, ma come faccio a farli attraversare tutti dall'acqua senza creare zone morte? Studia e studia... spiego cosa ho realizzato.

Innanzitutto ho preso una cartuccia originale usata, ho tolto tutto il materiale filtrante anche con l'ausilio della lama di un cutter ed eliminato il carbone. Successivamente ho tagliato tutte

le lamelle inclinate lasciando solo le ultime due in alto. Ho preferito lasciare la cornice della cartuccia integra poiché si inserisce perfettamente nel suo vano, quindi oltre ad avere una maggiore consistenza e robustezza del “prodotto finale” le misure erano già precise. Il passo successivo è stato procurarmi una lastra di plexiglas dello spessore di due millimetri, (consiglio di non esagerare con lo spessore date le dimensioni del vano), e delle misure di mm. 77 x 180. La lastra va fissata nella parte della cartuccia che, inserita, resta rivolta verso di me, estrudendo un sottile cordolo di silicone per acquari tra la guida laterale d'inserimento della cartuccia stessa nella sua sede ed il bordo della cornice interna. Per quanto riguarda la parte superiore occorre metterne un poco di più. Si appoggia poi delicatamente la lastra, che deve abbondare nella parte superiore per un centimetro oltre la famosa cornice lasciando così nella parte inferiore un'apertura di 25 millimetri d'altezza. E' necessario controllare che il silicone aderisca alla lastra senza interruzioni per tutto il perimetro dove fa contatto con la cartuccia, poi se fosse il caso si può eliminare un eventuale eccesso di sigillante nelle guide d'inserimento laterali con un fazzolettino di carta inumidito. A questo punto si lascia tutta la notte la cartuccia sistemata orizzontalmente con un poco di peso sopra (un libro ad esempio) per consentire al silicone di asciugare ed aderire bene. L'indomani si capovolge la nostra “creazione” e si estrude un altro cordolo di silicone nella parte posteriore, esattamente nella giunzione tra il plexiglas e la cornice interna della cartuccia. Le alette non eliminate in precedenza daranno un po' fastidio, ma ci si può aiutare ad esempio con uno stuzzicadenti e in ogni caso una volta asciugato tutto secondo me conferiscono maggiore resistenza. A questo punto, dopo averla lasciata asciugare per almeno 24 ore la nostra cartuccia può finalmente essere inserita nel filtro. Siccome i due vani venutisi a creare non hanno una dimensione sufficiente a contenere ogni tipo di cannolicchi, nel mio caso visto che erano un po' grandi li ho spezzati.

Per l'inserimento ho proceduto lentamente livellando gradualmente il vano anteriore e quello posteriore, poi a circa 8 cm dal bordo superiore ho lasciato lo spazio per il perlon nella parte anteriore mentre in quella posteriore ho proseguito fino in cima.

Considerazioni: superato il vano del riscaldatore, l'acqua è obbligata ad attraversare dapprima il perlon, per un iniziale filtraggio meccanico, successivamente discendere e poi risalire attraversando tutti i cannolicchi, passare per la spugna ed infine per l'ultimo gruppo di cannolicchi situato alla base della pompa. Sono riuscito ad eliminare tutte le zone morte, cioè d'acqua ferma. Questa era la mia intenzione principale, e sono convinto di aver migliorato l'efficienza del filtraggio biologico.

Facendo un breve riferimento ai costi della suddetta operazione (da buon genovese...) posso affermare che, a parte l'acquisto iniziale dei cannolicchi, ho in pratica ridotto del 100% le spese di manutenzione del filtro nonché il tempo d'intervento, siccome non faccio altro che sostituire semplicemente il perlon ogni settimana mentre prima ero costretto a risciacquare la cartuccia con una maggiore frequenza. Be happy, Lillo”

La differenza tra le due modifiche può sembrare a prima vista irrisoria, invece è, a mio parere, piuttosto consistente. Mi sembra quindi il caso di mettere in risalto i particolari che le differenziano.

Nel mio caso il pannello divisore in plastica è più corto e la parte sottostante viene quindi riempita completamente di cannolicchi, può quindi apparentemente sembrare che in effetti l'acqua non scorra sufficientemente nella parte inferiore e che pertanto rimanga una zona “morta” in cui i cannolicchi sono inutili ma io non credo sia così, a mio parere gli spazi inizialmente liberi nella parte superiore diverranno col tempo più stretti a causa dei detriti e delle colonie batteriche che si formeranno, costringendo l'acqua a scendere verso il basso con la conseguente colonizzazione dei cannolicchi sottostanti, un procedimento certamente più lento, quindi una maturazione del filtro più lunga ma con minori possibilità di “intasamento”; la modifica messa a punto da Lillo ha indubbiamente il vantaggio di “costringere” l'acqua a scorrere lungo tutto il percorso,

senza zone morte però la soluzione di “spaccare” i cannolicchi per poterne inserire un numero maggiore potrebbe col tempo risultare pericolosa in quanto lo spazio per il passaggio dell'acqua viene ridotto e potrebbe quindi intasarsi. Chi ha ragione? Sono aperte le votazioni!

No, scherzavo, il fatto è che abbiamo voluto sperimentare i due metodi contemporaneamente ed al momento sembrano entrambi validi, abbiamo deciso di non effettuare altre modifiche, se non saranno necessarie, per verificare nel tempo se effettivamente una delle due modifiche può essere giudicata più efficiente ed efficace. Resta in ogni caso il fatto che l'abolizione della cartuccia rappresenta un notevole risparmio economico e di tempo necessario alla frequente pulizia della cartuccia stessa.

Lillo per ACL



ACL
Genova

Il codice di autoregolamentazione nella pesca degli organismi per gli acquari mediterranei

L'esigenza di elaborare un codice di autoregolamentazione per i cultori dell'acquario marino mediterraneo deriva essenzialmente dal desiderio di esplicitare e rendere noti al pubblico tutti quei comportamenti che solitamente un acquariofilo amante della natura manifesta per sua indole, senza esservi obbligato da

granchietti della riva fino al tentativo di ricostruire la porzione di un ambiente ben specifico, simulando al meglio i fattori ed i rapporti ecosistemici; in altre parole si cerca sempre di ricostruire l'ambiente più adatto e più simile all'originale per i nostri ospiti, siano essi granchietti e paguri oppure "difficilissimi" *Apogon*. A noi

mediterraneisti piace pensare che questa operazione possa risultare molto più efficace rispetto ad altri tipi di acquari, poiché la differenza sostanziale è che si hanno a portata di mano tutti gli elementi di un singolo ambiente originario, dai batteri ai vertebrati al mezzo fisico in cui vivono. Il principio informatore che



norme e divieti.

Si tratta in sostanza di regole di comportamento guidate dal rispetto per gli ospiti dei nostri acquari e per l'ambiente di provenienza.

La spinta che porta ad allestire un acquario marino mediterraneo varia dal desiderio di osservare per un po' animalotti comuni come i

dovrà guidarci è quello della "misura", ovvero della coscienza delle proprie capacità e dei propri mezzi tecnici.

Ecco dunque delineato il primo punto del nostro codice: accingersi ad allestire un acquario che rappresenti un ambiente gestibile in modo consono alla nostra abilità, al tempo

che potremo dedicargli, e non da ultimo alle risorse finanziarie che potremo investirvi. Tentare di allevare un *Apogon* o un *Anthias* in un acquario che non potremo refrigerare o a cui potremo cambiare acqua solo saltuariamente poiché troppo impegnati col lavoro significa condannare gli ospiti ad una lenta agonia con esito fatale. Avremo cioè sperperato la loro vita. Nelle stesse condizioni invece un acquario con alcune lumachine della battaglia, alghe robuste come la *Caulerpa* e qualche bavosa potrà invece prosperare, fare la sua figura dal punto di vista estetico e non da ultimo riservarci la possibilità di osservazioni etologicamente interessanti.

Le catture dovranno essere limitate a quanto potremo ospitare nel nostro acquario.

Il secondo punto fondamentale ci suggerisce di valutare bene le potenzialità del nostro ecosistema casalingo; troppe catture faranno "esplodere" la nostra vasca, soprattutto dal punto di vista dell'equilibrio, danneggiando l'ambiente e gli ospiti. Quindi sarà possibile catturare qualcosa in più solo se avremo qualche

amico da rifornire.

Dovremo inoltre sapere cosa catturiamo, perché molte specie sono protette in quanto a rischio; i limiti di taglia sono quelli che garantiscono almeno una stagione riproduttiva; se vale per i pescatori, deve valere anche per noi. E' vero, spesso i nostri ospiti tornano a mare cresciuti; ma se ammettessimo sempre auto-deroghe per *"lo meo particolare"* cadrebbero i fondamenti della nostra società civile.

Dovremo infine essere informati sulle leggi e sulle disposizioni in materia di pesca, di tutela del mare in generale e delle aree protette.

Questo è un passo ancora più difficile da compiere poiché la legislazione è farraginosa, talvolta contraddittoria, e si rivolge con più chiarezza a categorie tra le quali gli acquariofili non sono compresi. Molte norme di tutela sono emanate infatti pensando soprattutto alla pesca professionale, ma sarà bene adeguarsi senza riserve; per questo sono stati raccolti i codici essenziali, resi disponibili anche tramite link. Averne con sé una copia stampata sarà utile in caso di dubbi ed eventuali contestazioni.

In sostanza per un comportamento "sostenibile" occorre conoscere, ed il *Codice di Autoregolamentazione* porta gli strumenti necessari a disposizione di tutti gli appassionati. Il formato elettronico i consente di attingere direttamente alle fonti tutte le informazioni che ci occorrono, avendole così sempre aggiornate. I link che seguono vi indirizzeranno alle sezioni che cercate

Stefano C.A. Rossi
per AIAM

Introduzione alla normativa che regola la pesca sportiva in Italia concernente la parte acquariofila.

Nasce l'esigenza di stilare un documento che veda dalla parte dell'acquariofilo mediterraneo la normativa vigente in Italia sulla pesca sportiva. Nascosti nella rete dell'ordinamento sulla materia ci sono parecchie cose che ci riguardano, regolamenti di parecchi anni fa e ordinanze dell'ultima ora.

Ritengo doveroso anticipare che non sono un laureato in legge ma sono solo un'appassionato ed amante del mare, come probabilmente voi che mi state leggendo. Naturalmente questo documento nelle sue parti è stato possibile grazie all'aiuto non indifferente dell'amico e socio AIAM Vanni Salcuni.

amano il loro mare e che vogliono condividere questa passione con altri, ed è stato possibile anche con l'aiuto organizzativo dell'associazione (AIAM - <http://www.aiam.info>).

Questo documento contiene una parte relativa alla normativa sulla pesca subacquea con i riferimenti legislativi, le taglie minime dei pesci, crostacei e molluschi che è possibile pescare in mare, la parte relativa alle attrezzature consentite per legge alla pesca, l'elenco degli organismi protetti nel mediterraneo e tutta la normativa legata ed infine le aree marine protette. Inoltre sono forniti dati per quanto



Questo documento vuol essere un aiuto a chi come me s'immerge nel nostro mare e che per questo motivo è tenuto ad osservare una serie di regole che vanno della normativa riguardante la pesca sportiva subacquea alla raccolta di organismi, alla raccolta dell'acqua a quello delle rocce.

Tutto quello che segue è la personale ricerca di un gruppo di persone che

riguarda la raccolta dell'acqua marina naturale, le rocce e la sabbia.

Nelle pagine successive troverete gli articoli riguardanti:

Attrezzature per la pesca consentite per legge

Normativa sulla Pesca subacquea

Normativa sulle taglie minime delle prede consentite

Normativa sulla raccolta di acqua, rocce, sabbia.

Il congresso AIC/AIK Un classico tra gli appuntamenti tra acquariofili

Ormai l'appuntamento di settembre a Faenza sta diventando un classico. Ogni ciclidofilo, ma non solo loro, attende questo appuntamento quasi con ansia. Quest'anno poi, insieme alle tradizionali vasche di mostra-scambio, potranno essere anche ammirate le vasche allestite dall'AIAM, l'Associazione Italiana Acquario Mediterraneo, che quest'anno ha al suo attivo anche le partecipazioni a Salento Acquari (a Lecce) e il prestigioso allestimento di "EcoAcquario", a Villa Fondi a Piano di Sorrento, che ha incuriosito anche i mezzi di comunicazione nazionali, con un passaggio nella nuova trasmissione "Pianeta Mare", dell'emittente Rete4.

Il programma della manifestazione, articolato su due giornate prevede:

Sabato 20 settembre

Ore 9.30 Apertura area congressuale ed Assemblea soci AIK.

Ore 10.00 Inizio ricevimento e sistemazione pesci AIC e AIK.

Ore 15.00 Inaugurazione e saluto ai partecipanti.

Ore 15.30-16.45 Conferenza AIK del Michel Galluser "Sempre e ancora Camerun". Traduzione in consecutiva

Ore 17.00-17.45 Presentazione dell'A.I.A.M. (Associazione Acquario Marino Mediterraneo) a cura di Sandro Palomba (Presidente A.I.A.M.).

Ore 18.00-19.00 Conferenza AIC di Willem Heijns "I pesci del Nicaragua". Traduzione in consecutiva

Ore 20.30 Cena sociale

Domenica 21 settembre

Ore 09.30 Assemblea dei soci AIC.

Ore 10.00 Chiusura ricevimento pesci AIC e AIK.

Ore 10.00-11.15 Video di Willen Heijns "I Ciclidi del Nicaragua nel loro ambiente naturale: i laghi Xiloá, Apoyo, Masaya and e un fiume dell'isola Ometepe." Traduzione in consecutiva

Ore 11.45-13.00 Conferenza di Patrick Lambert "Guyana: la terra dei Rivulus!" Traduzione in consecutiva

Ore 13.00-14.00 Breakfast con i cestini della "Gastronomica La Baita", acquistabili presso la segreteria AIC.

Ore 14.00-18.00 Asta Killifish e, a seguire, estrazione dei premi della Lotteria.

Ore 18.30 Chiusura del Congresso.

Mostra scambio AIC

Concorso e Asta Killifish 2003



Attrezzature da pesca consentite dalla normativa vigente in Italia

Le attrezzature da pesca vengono stabilite attraverso:

Legge n° 963

del 14-7-1965

D.P.R. n° 639

del 2-10-1968

Gli strumenti per la pesca vengono classificate in:

1) Trappole fisse o mobili:

le fisse sono quelle ancorate tipo tonnare, lavorieri, mugginare e saltarelli. Sono mobili quelle che vengono calate in mare per ogni singola operazione di pesca e risalpite dopo breve sosta quali le nasse, bertovelli.

2) Strumenti azionati a mano o da altra forza motrice atti a agganciare singoli esemplari di organismi marini, quali, fiocine, arpioni.

3) Strumenti e apparecchi atti a strappare dal fondo marino organismi sessili o comunque annidati nel substrato, quali ingegni, rastrelli, raffi, pale, picconi.

Inoltre interessanti sono i seguenti articoli:

ARTICOLO 115

Reti da lancio

E' consentito l'impiego di tutti i tipi di reti da lancio, come "giacchio", "sparviero", "rezzaglio" e simili, senza alcun limite di dimensione delle maglie.

ARTICOLO 128 bis

Esercizio della pesca subacquea sportiva

La pesca subacquea sportiva è consentita soltanto in apnea senza l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione. Di questi ultimi è consentita l'utilizzazione solo per finalità diverse dalla pesca.

Il pescatore sportivo subacqueo non può raccogliere coralli, molluschi e crostacei.

A questo proposito bisogna dire che l'articolo è generico e va approfondito.

Per questo vi rimando direttamente alla pagina curata da Giorgio Volpe che bene chiarisce la situazione:

<http://www.apneamagazine.com/limiti-cattura.html>

ARTICOLO 138

Attrezzi individuali e non individuali consentiti per la pesca sportiva.

Gli attrezzi individuali e non individuali consentiti per la pesca sportiva sono:

- a) coppo o bilancia;
- b) giacchio o rezzaglio o sparviero;
- c) lenze fisse quali canne a non più di tre ami, lenze morte, bolentini, correntine a non più di sei ami, lenze per cefalopodi, rastrelli da usarsi a piedi;
- d) lenze a traino di superficie e di fondo e filaccioni;
- e) nattelli per la pesca in superficie, fucile subacqueo, fiocina a

mano, canna per cefalopodi;

f) parangali fissi o derivanti; nasse.

ARTICOLO 140

Limitazioni d'uso degli attrezzi

L'uso degli attrezzi per la pesca sportiva è soggetto alle seguenti limitazioni:

- a) non possono essere utilizzate bilance di lato superiore a 6 metri;
- b) non può essere utilizzato giacchio o rezzaglio o sparviero di perimetro superiore a 16 metri;
- c) non possono essere usate più di 5 canne per ogni pescatore sportivo;
- d) il numero degli ami dei parangali complessivamente calati da ciascuna imbarcazione non deve essere superiore a 200 qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo;
- e) non possono essere calate da ciascuna imbarcazione più di due nasse qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo;
- f) è vietato l'uso di fonti luminose ad eccezione della torcia utilizzata nell'esercizio della pesca subacquea. Nell'esercizio della pesca con la fiocina è consentito l'uso di una lampada.

ARTICOLO 142

Limitazioni di cattura

Il pescatore sportivo non può catturare giornalmente pesci, molluschi e crostacei in quantità superiore a 5 Kg complessivi salvo il caso di pesce singolo di peso superiore.

Non può essere catturato giornalmente più di un esemplare di cernia a qualunque specie appartenga.



Inoltre per quanto riguarda il **riccio di mare**, la sua pesca è consentita esclusivamente in apnea e solo da Gennaio ad Aprile e da Luglio a dicembre.

Il pescatore sportivo non può raccogliere più di **cinquanta esemplari al giorno**, pena l'usuale sanzione **da 516 a 3098 euro**, inferta anche a chi raccoglie i ricci nei mesi di Maggio e Giugno.

Pagine curate da M. Abbondanza e V. Salcuni per AIAM

Attrezzature da pesca consentite dalla normativa vigente in Italia

In questa pagina cercheremo di illustrare, tramite una semplice tabella, le taglie minime che per legge vanno rispettate facendo riferimento alla pesca sportiva subacquea. Va detto che alle volte la normativa non è molto chiara ed inoltre non possiamo catturare tutto quello che vogliamo, seguendo questa tabella potrete rendervi conto di quello che "sicuramente" dovete lasciare in acqua.

La sezione viene regolata attraverso:

D.P.R. n° 1639 del 2.10.1968
Reg. (CE) n° 1626 del 27.6.1994

Nel D.P.R. n° 1639 del 2.10.1968 segnaliamo gli articoli 86-87-88-89-90-91-93.

Dall'art. 87 (Lunghezza minima dei pesci):

Si considerano pesci allo stadio giovanile, salvo quanto disposto dall'art.93, quegli esemplari di lunghezza stabilita convenzionalmente, inferiore a 7 (sette) centimetri. (Vedi tabella pesci)

Dall'art. 93 (pesca di specie adulte di piccola taglia)

Nessun limite di lunghezza è stabilito

per le specie che allo stadio adulto non raggiungono le misure indicate negli articoli 87 e 88.

Dall'art. 88 (lunghezza minima dei crostacei)

Si considerano allo stadio giovanile, per le specie indicate, gli esemplari di lunghezza inferiore alle seguenti* (vedi tabella crostacei)

TABELLA LUNGHEZZA MINIMA DEI PESCI

Specie	Nome volgare	Dimensione minima in cm	Dimensione minima in cm solo Sardegna
Dicentrarches labrax	Spigola	20	25
Diplodus spp	Sarago	15	D. anularis 12 - altri 20
Ephinephelus spp	Cernia	45	30
Engraulis encrasicolus	Acciuga	9	
Gobios ophiocephalus	Go	12	
Lophius spp	Rana pescatrice	30	40
Merluccius merluccius	Merluzzo	20 (reg. ce)	
Mugil spp	Cefalo	16	25
Mullus spp	Triglia	11 (reg. ce)	
Pagellus spp	Pagello	12	Acarne 15, bogavareo 25, erithinus 20
Pagrus pagrus	Pagro (dentice rosa)	18	25
Platichthys flesus	Passera	15	
Polyprion americanum	Cernia di fondale	45	30
Sarda sarda	Palamita	25	
Scomber scombrus	Sgombro	18	
Solea vulgaris	Sogliola	20 (reg. ce)	
Sparus auratus	Orata	20	
Trachurus spp	Sugarello	12	

Spp= tutte le specie

Segue →

Inoltre riporto altre specie, credo poco interessanti per l'acquariofilo:

Enthynnus alletteratus
(tonnetto) 30cm

Thunnus thynnus (tonno rosso)
70cm o 6,4 kg

Xiphias gladius (pesce spada)
120cm

Una interessante
tabella/calendario con disegni
delle specie e periodi riproduttivi:

http://siba3.unile.it/ctle/mda/calendario_pesci/calendario.html

TABELLA LUNGHEZZA MINIMA DEI CROSTACEI

Specie	Nome volgare	Dimensione minima in cm
Palinurus elephas	Aragosta	30
Homarus gammarus	Astice	30
Nephros norvegicus	Scampo	7

TABELLA LUNGHEZZA MINIMA DEI MOLLUSCHI BIVALVI



Specie	Nome volgare	Dimensione
Donax trunculus	tellina	2
Ensis sp	Cannolicchio	8
Ostrea sp	Ostrica	6
Mitilus sp	Mitilo	5
Pecten jacobaeus	Capa santa	10
Venus gallina	Vongola	2,5
Venerus sp	Vongola	2,5
Venus verrucosa	Tartufo di mare	2,5
Solen sp	Cannello	8

Le foto subacquee ed in acquario che corredano questi articoli sono state prese dal sito www.aiam.info

Sono di Stefano Calcabrini (a cui appartengono anche le foto che compongono la copertina), Antonello Cau, Willy Smith Jacob, Giovanni Verazza e Maurizio Ciolli

Mi scuso con loro per non averli avvertiti preventivamente della pubblicazione, ma PlayFish nasce di getto, nei ritagli di tempo.



Raccolta acqua marina naturale, rocce, sabbia

Anche su questo argomento c'è una normativa ampia ed oltre alla legislazione nazionale e comunitaria bisogna fare riferimento anche alle varie circolari emanate da ogni singola Capitaneria di porto valide nell'ambito locale.

In realtà acqua, rocce e sabbia possono essere facilmente acquistare nei negozi già pronte, magari con qualche piccola modifica per le vasche mediterranee.

Tutta questa parte di legislazione fa riferimento al monopolio dello Stato, il quale sappiamo che non esiste più, quindi bisogna tenerne conto di ciò.

In realtà l'acqua marina naturale per un'acquario mediterraneo sappiamo sia "viva" rispetto a quella artificiale, quindi di gran lunga superiore.

Le rocce e la sabbia sono anche queste di gran lunga superiori quelle "vive" rispetto a quelle morte cioè senza nessun tipo d'organismo.

Dal Codice della navigazione abbiamo estratto questi articoli significativi:

51. Estrazione e raccolta di arena o altri materiali. Le norme del presente articolo si applicano anche alle zone portuali della navigazione interna (vedi l'art. 57 c.n.). Nell'ambito del demanio marittimo e del mare territoriale, l'estrazione e la raccolta di arena, alghe, ghiaia o altri materiali è sottoposta alla concessione del capo del compartimento. Vedi gli artt. 53-57 53-57

regol. cod. nav.

1162. Estrazione abusiva di arena o altri materiali. Chiunque estrae arena, alghe, ghiaia o altri materiali nell'ambito del demanio marittimo o del mare territoriale ovvero delle zone portuali della navigazione interna, senza la concessione prescritta nell'articolo 51, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire tre milioni a lire diciotto milioni (1).

(1) Articolo così modificato dall'art. 10, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507. Il testo precedentemente in vigore così disponeva: «1162. Estrazione abusiva di arena o altri materiali. Chiunque estrae arena, alghe, ghiaia o altri materiali nell'ambito del demanio marittimo o del mare territoriale ovvero delle zone portuali della navigazione interna, senza la concessione prescritta nell'articolo 51, è punito con l'arresto fino a due mesi ovvero con l'ammenda fino a lire duecentomila.».

1164. Inosservanza di norme sui beni pubblici.

Chiunque non osserva una disposizione di legge o regolamento, ovvero un provvedimento legalmente dato dall'autorità competente relativamente all'uso del demanio marittimo o aeronautico ovvero delle zone portuali della navigazione interna è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire due milioni a lire sei milioni.

Salvo che il fatto



costituisca reato o violazione della normativa sulle aree marine protette, chi non osserva i divieti fissati con ordinanza dalla pubblica autorità in materia di uso del demanio marittimo per finalità turistico-ricreative dalle quali esuli lo scopo di lucro, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 100 euro a 1.000 euro (5).

(5) Comma aggiunto dall'art. 5, L. 8 luglio 2003, n. 172.

Con questi due ultimi articoli è chiaro che non c'è un regolamento fatto ad hoc per l'acquariofilo, ma la legge prevede delle sanzioni per "l'estrazione abusiva" che è cosa diversa dalla raccolta soggetta a concessione (rientrando, in astratto, nel 1164). Si può dire, però, che la raccolta rientrando nella previsione della legge è quella avente fini

economici (e per grosse quantità). In parole povere dovrebbe essere chiaro a tutti i preposti al controllo del territorio che l'attività del bambino che porta a casa un secchiello di sabbia o il granchietto non costituisce "Estrazione di arena" o "raccolta".

Potremmo dire che a rigor di logica non ci dovrebbero essere problemi nella raccolta di acqua marina, di sabbia e di rocce. Teniamo sempre presente che se da una parte potrebbe essere lecito portarsi via una bottiglietta di sabbia e una tanica di acqua, lo stesso non possiamo sicuramente dirlo per chi viene trovato con quantità "industriali" di queste cose. Inoltre state sempre attenti a divieti locali e aree protette, di queste ultime potete trovare l'elenco sul sito.

Gli acquari di PlayFish



George — GARB



Mocky—GAEM/GARB



MaX ® - GARB



Graziano—GARB



Massi—GARB



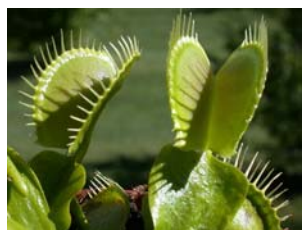
Pietro—GARB



Graziano — GARB



Graziano — GARB



Dionaea muscipula — AIPC



Dionaea muscipula — AIPC



Dionaea muscipula — AIPC



Dionaea muscipula — AIPC

Hanno collaborato a questo numero di **PLAYFISH**



Associazione Italiana Acquario Mediterraneo - ONLUS

www.aiam.info

aiam@aiam.info



Aquarium Club Lanterna

www.aclgenova.it

info@aclgenova.it



Associazione Italiana Pianta Carnivore

www.aipcnet.it

pr@aipcnet.it



Gruppo Acquariofilo On Line

www.gaol.it

info@gaol.it



Gruppo Acquariofilo Riviera del Brenta

www.garb.it

info@garb.it